

L'aggressione al Vomero

L'intervista **Alessia Viola**

Melina Chiapparino

«Alle donne dico di non arrendersi mai di fronte alla violenza». Le parole di Alessia Viola, aggredita brutalmente a colpi di fendenti mentre era su un autobus a Napoli, descrivono la sua grande forza d'animo e la lucidità nel voler trasmettere un messaggio positivo. La 32enne napoletana, di professione avvocato penalista, ha condiviso la sua testimonianza nonostante il dolore fisico ed emotivo che l'ha travolta. Una scelta intrapresa affinché «nessuno abbassi la testa di fronte a qualsiasi genere di violenza».

Come è avvenuta l'aggressione?

«Ero a bordo del bus C32 per rincasare dopo il lavoro come tante altre sere. C'era gente e un via vai di passeggeri, come sempre. Intorno alle 20.45 all'altezza della fermata Quattro Giornate, si è avvicinato un uomo che pochi attimi prima aveva scrutato tutti quanti. Quando mi ha raggiunta ha detto la frase "questi sono tutti pazzi" e una serie di parole pronunciate con veemenza, proseguendo a lamentarsi. Quest'uomo, che io non conoscevo, si è seduto alle mie spalle e in pochi istanti è esploso in tutta la sua furia violenta».

Cosa ricorda di quei momenti?

«L'uomo che si era seduto dietro di me, mi ha colpito una decina di volte con un coltello. Ricordo le sue urla, gridava che se qualcuno si fosse avvicinato mi avrebbe ucciso. Ha cominciato a urlare sempre più forte. Ha imposto che venissero fatte scendere tutte le persone presenti, minacciandomi con il coltello puntato alla gola. Mentre stringeva il coltello in mano, diceva "sono vittima del sistema" e continuava a parlare di una sua denuncia che non era stata presa in considerazione. Nella mia testa ci sono esattamente tutte le sue parole: "Sono andato a denunciare ma loro non l'hanno voluta ricevere"».

Ha rischiato di morire.

«Sì. Avevo difficoltà a respirare. Dopo le coltellate al volto, al collo, su braccia e mani si è avventato su di me facendomi cadere a terra. Il bus ormai era

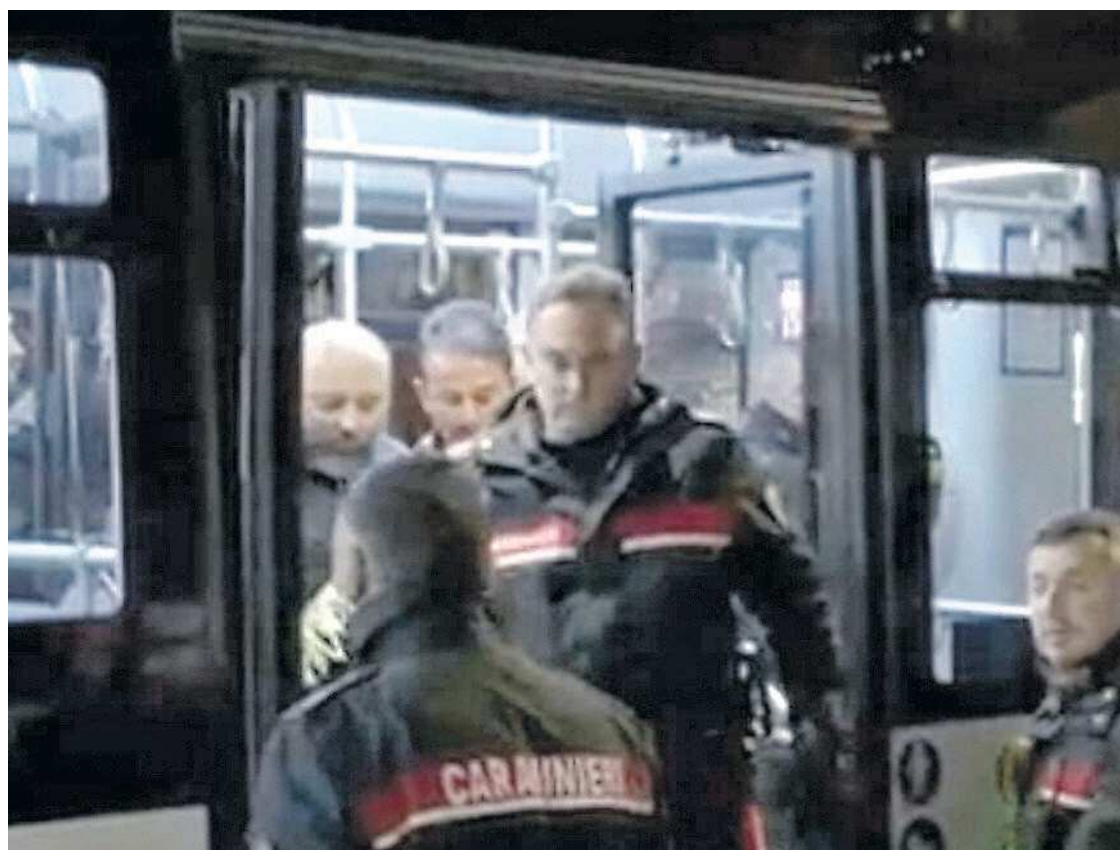
«Ho difeso la mia dignità la violenza non ha vinto»

► Il racconto della vittima: «Alle donne dico di non arrendersi mai ai soprusi» ► «La paura mi ha dato la forza di reagire sono grata all'autista che mi ha aiutato»



Urlava e mi colpiva non respiravo più il conducente ha preso tempo fino all'arrivo dei carabinieri

In quei momenti ho avuto davanti tutta la mia vita ora voglio solo indossare la toga e sentirmi bene



IL SOCCORSO
Un'immagine tratta dal video girato da uno dei passeggeri che era a bordo del bus sul quale è stata accoltellata la donna

vuoto. Ho cercato di strappargli il coltello dalle mani, ferendomi ancora di più. A quel punto, ha schiacciato la mia testa contro il pavimento del bus e mi bloccava premendo la sua gamba sul mio collo. Mi mancava l'aria e facevo sempre più fatica a respirare, per questo devo ringraziare l'autista del bus».

Perché è stato prezioso l'aiuto del conducente del bus?

«Il conducente era stato costretto a far scendere tutti i passeggeri. L'uomo che mi

aveva colpita più volte col coltello gli aveva urlato: "Fai scendere tutti o la uccido". Una volta richiuse le porte, l'autista è stato coraggioso, ha sfoderato toni e parole che ci hanno fatto guadagnare tempo prezioso prima dell'arrivo dei carabinieri. È stato capace di intrattenere quell'uomo violento. Lo ringrazio con tutta me stessa».

Cosa ha pensato durante quegli istanti di pura violenza?

«Ho cercato, prima di tutto, di difendermi. Non riuscivo a capire il perché di tanta

violenza. Non riuscivo a comprendere l'enormità di questa ingiustizia che mi era toccata. C'è stato un momento terribile. Ero a terra e ho creduto che stessee per ammazzarmi e che per me sarebbe stata la fine. È difficile spiegare che proprio allora ho reagito più che potevo. Non so dove ho trovato la forza di resistere fino alla fine».

Ha avuto paura?

«Quando ho visto il bus vuoto e tutti gli altri passeggeri fuori ho solo pensato a reagire. Ho cercato di strappargli quel coltello. Non mi importava di essermi ferita ancora di più perché quel gesto significava resistere. È stato importante per far capire che ero viva e non intendevo arrendermi. Ho il volto tagliato e mi ha colpito anche in altre parti del corpo. I medici mi hanno ricucito le ferite, ciò nonostante ho la fierezza di chi sa di aver speso ogni energia della propria anima per difendere la propria dignità».

La sua reazione è un messaggio?

«Il mio messaggio è soprattutto rivolto alle donne a cui dico di non arrendersi mai. Di non fare mai un passo indietro. Di non abbassare mai il capo di fronte a qualsiasi genere di violenza. Un messaggio universale che, però, nel mio caso di donna e persona di legge mi sento di rivolgere soprattutto a chi, spesso, è vittima di ogni tipo di abuso e violenza».

Cosa è più importante ora?

«In quei momenti ho rivisto il film della mia vita. Ho pensato ai miei parenti, ai colleghi, al mio prof e alle persone che mi vogliono bene. Per questo ora ho voglia di rimettermi. Il primo pensiero è stare bene, tornare a indossare la toga in un'aula di giustizia. Non si tratta semplicemente di lavoro: vivo la toga come la rimozione dell'arbitrio e la riaffermazione del diritto e della ragione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NON CONOSCEVO QUELL'UOMO, È SALITO SUL BUS MI HA GUARDATO E POI È ESPLOSA LA SUA CIECA FOLLIA»

IL GESTO Davide Pecoraro alla guida del suo bus; accanto il sindaco Gaetano Manfredi



trasporto pubblico sono sempre più esposti a situazioni di rischio - scrive Usb - mentre le misure di sicurezza risultano spesso insufficienti o non pienamente operative. Avevamo formalmente segnalato all'azienda gravi criticità relative ai dispositivi di sicurezza a bordo dei mezzi, tra cui il mancato o incerto funzionamento dei sistemi di emergenza, come i push-button di allarme e i collegamenti immediati con la Centrale operativa e con le forze dell'ordine». «La tutela di chi lavora e di chi utilizza il trasporto pubblico deve diventare una priorità reale», dichiara Massimo Aversa, segretario Fit Cisl Campania. Proprio sul nodo della sicurezza ieri si è tenuto lo sciopero regionale del trasporto pubblico su gomma, con un'adesione che ha superato il 50 per cento. Eppure proprio in queste ore a Capua una conducente di Air Campania è stata aggredita durante il servizio, mentre ad Avellino un altro autista della stessa azienda è stato colpito con un pugno al volto da un passeggero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autista eroe: «Un incubo, ho pensato solo a salvarla» Manfredi: «Orgogliosi di te»

IL CORAGGIO

Gennaro Di Biase
Francesco Gravetti

Aggressione sul bus di linea: il sindaco Manfredi ieri ha sentito telefonicamente la donna vittima dell'aggressione, cui ha espresso vicinanza, e l'autista alla guida del C32. «La città è orgogliosa di te», le parole del primo cittadino. Il Comune gli conferirà un riconoscimento per il gesto eroico. Hanno fatto il giro d'Italia in poche ore, il video e la storia di Davide Pecoraro, l'autista Anm di 37 anni che l'altra sera, al Vomero, ha salvato un'avvocata 32enne dall'aggressione di un 39enne italiano con problemi psichiatrici, che aveva accoltellato la donna. Il suo temporeggiamento è stato cruciale per evitare altre pugnalate nell'attesa dell'arrivo dei Carabinieri. «Sono stato



«NON HO PREMUTO IL PULSANTE ROSSO HO CHIESTO AIUTO CON IL CELLULARE» ORA SARÀ PREMIATO DAL SINDACO

onorato della chiamata del sindaco, che mi ha fatto i complimenti - le parole dell'autista - Mi ha detto che sarò invitato a Palazzo San Giacomo. Se ho avuto paura? Per qualche attimo, ma poi preso ha preso il sopravvento il pensiero di salvare il passeggero. Ho cercato di prendere tempo, in attesa delle forze dell'ordine».

Momenti drammatici, ma l'autista è riuscito a restare lucido: «Avevo sempre sott'occhio la ragazza per cercare di aiutarla. Ho capito che non potevo aiutarla disarmando l'uomo: se facevo un passo verso di lui, minacciava di sferrarle un altro colpo e allora ho scelto la tattica di parlarci. Ho cercato di mantenere la calma. Non ho premuto il bottone per le emergenze: quando ho fatto scendere le persone dal bus non avevo l'esatta percezione dell'accaduto. E poi, dopo, non mi sono potuto più allontanare per premerlo. So che le videocamere

funzionavano, ma il bottone non l'ho premuto. L'azienda l'ho contattata col mio cellulare, quando è finito tutto. I carabinieri sono stati chiamati dai passeggeri: sono arrivati entro una decina di minuti, credo. Non ho ancora sentito la ragazza, magari andrò a trovarla in ospedale».

IL PROTOCOLLO

Per la sicurezza sui mezzi pubblici è arrivata una nota dell'Ente di Governo, in cui si legge che il prefetto Michele di Bari esprime «solidarietà alla vittima» e dispone «un'intensificazione dei servizi

di controllo da parte delle forze dell'ordine. La sicurezza sui mezzi di trasporto pubblico sarà approfondita nel prossimo comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, allargato anche alle rappresentanze sindacali dei lavoratori delle aziende del settore». Nella riunione in Prefettura si parlerà, probabilmente, anche del protocollo per le emergenze. Anm specifica che il pulsante del C32 «era funzionante». Ma per i sindacati c'è un «problema di comunicazione tra i bus e la centrale operativa Anm, che si trova a Fuorigrotta». «Utenti del